

I cantieri



Piazza Baldissera
Un nuovo incrocio «semaforizzato»

Trincerone
Tutto pronto per i lavori della metro 2

Corso Palermo
Si attende il restyling completo

Ex Gondrand
Addio agli edifici abbandonati

L'appuntamento

di **Paolo Coccorese**

Lo Russo parte da Barriera Il sindaco nel quartiere tabù Qui la sfida per le elezioni

I Dem cambiano idea e gli organizzano lì la prima uscita 2026

L'addio all'incubo di piazza Baldissera è atteso per l'inizio dell'estate, quando sarà completata la sistemazione dei semafori e dei binari del tram 10 nella rotonda più temuta dagli automobilisti. Ma nel corso di questo 2026 si attendono segnali positivi anche da altri cantieri: la rinascita dell'area ex Gondrand di via Cigna, l'avvio del restyling di corso Palermo e via Martorelli e, per l'autunno-inverno, si incrociano le dita per la partenza dei

Il capogruppo Cerrato Visto i progetti messi in campo abbiamo pensato fosse arrivato il momento giusto

lavori più attesi di tutti. Prossima fermata: Linea 2 della metropolitana.

Quest'anno, appena battezzato, dovrebbe essere davvero l'anno di Barriera di Milano. Lo si dice, è vero, da quasi vent'anni, da quando si cominciò a parlare di Urban 3 e Variante 200, interventi che però non sono riusciti a invertire la rotta del quartiere più fragile della città. A crederci ora è soprattutto il sindaco Stefano Lo Russo. Non solo a parole: il primo cittadino ha deciso di metterci la faccia accettando l'invito a partecipare



al suo primo incontro pubblico con i residenti del 2026 proprio in Barriera, territorio che politicamente resta uno dei più ostici per il centrosinistra.

L'iniziativa è partita dal gruppo dei consiglieri comunali del Pd. Il pretesto ufficiale è il tour nei quartieri lanciato dal sindaco la scorsa primavera. Format collaudato: due o tre ore di confronto diretto con i cittadini. In passato Lo Russo ha fatto tappa in Aurora, San Paolo, San Donato. Sempre con risultati tutto sommato positivi. Soprattutto in Rebaudengo, sempre in Circo-

scrizione 6, dove si era deciso di portarlo evitando Barriera, accompagnato da Tony Ledda, unico eletto dem in Sala Rossa proveniente da una zona dove alle ultime elezioni hanno straripato la destra e Fratelli d'Italia. In quelle occasioni il sindaco aveva tenuto il punto, rispondendo senza arretrare su spaccio, integrazione che non funziona, degrado e invasione del minimarket.

Barriera, però, è un'altra storia. E non a caso finora Lo Russo l'aveva tenuta ai margini del suo tour. Tra i consiglieri Pd il timo-

In tour
Il sindaco Stefano Lo Russo ha accettato l'invito a partecipare al confronto con i residenti di Barriera di Milano

re era chiaro: un'assemblea pubblica rischiava di trasformarsi in uno scivolone. Fino a pochi giorni fa quando si è deciso di organizzare un evento per venerdì 16. Il sindaco scenderà nell'arena in un contesto ritenuto «sicuro»: la Fondazione Giorgio Amendola, realtà «vicina» al partito. «In vista delle elezioni del 2027 e consapevoli degli enormi sforzi messi in campo per il quartiere, abbiamo pensato che fosse il momento giusto», spiega il capogruppo dem in Comune, Claudio Cerrato.

Accanto al sindaco ci sarà la consigliera Caterina Greco, esponente democratica che non vive in Barriera ma a Settimo Torinese, dove in passato è stata assessora. Una scelta non casuale. «Proprio perché non ha un quartiere di riferimento, abbiamo voluto organizzare lì l'incontro con il sindaco», sottolinea Cerrato. Dietro le quinte, però, si racconta che Greco avrebbe preferito organizzare il «suo» appuntamento con Lo Russo altrove. Si parla della Circoscrizione 4, territorio già presidiato da altri consiglieri di Sala Rossa che li abitano, come Luca Pidello e lo stesso Cerrato. Dopo qualche confronto interno (e qualche frizione) la location è cambiata. Per la serie: in San Donato vengo anch'io, ma no tu no. E il sindaco? Ovviamente sì. Anche in Barriera. Il primo cittadino avrebbe accettato subito l'invito per il dibattito nel quartiere oltre corso Novara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Stefano Lo Russo punta a rilanciare Barriera di Milano, quartiere politicamente difficile per il centrosinistra

● Il sindaco ha accettato di organizzare il primo incontro pubblico con i residenti del 2026 nel quartiere

● Appuntamento a venerdì 16 gennaio alla Fondazione Giorgio Amendola, scelta come contesto «sicuro». Accanto al sindaco ci sarà la consigliera Caterina Greco

In Comune

Ance contro il pregiudizio sulle grandi trasformazioni

Palazzo del Lavoro, l'ex Mazda Palace, le arcate del Moi, l'ex Manifattura Tabacchi, la Westinghouse, la cascina «La Nuova», gli ex magazzini Carglass. Sembrano non finire mai gli edifici abbandonati raccolti dall'Ance sotto il titolo «Quel che resta da fare». È l'ultimo capitolo — che ha attirato l'attenzione dell'assessore all'Urbanistica Paolo Mazzoleni — dell'ultima pubblicazione del Collegio Costruttori Edili, «Costruire Creando Emozioni», realizzata per celebrare gli 80 anni



dell'associazione. Non una guida al mindfulness, ma un volume colorato che racconta le principali trasformazioni della città, mostrando il prima e il dopo di piazze diventate pedonali, capannoni rinati come giardini e trincee ferroviarie riconvertite in vialoni. Il merito è del gruppo guidato da Luca Davico, professore del Politecnico, che da anni compone «l'album dei ricordi» della Torino che non c'è più nel progetto online «Immagini del cambiamento». Un lavoro certosino, che offre anche l'occasione di riflettere sulle trasformazioni urbanistiche: «Si sottovaluta quanto queste opere abbiano regalato nuovi spazi verdi alla città», spiega Davico. Soddisfatti quelli dell'Ance, che con il libro vogliono smorzare i pregiudizi legati a ogni variante urbanistica, a pochi mesi dall'approvazione del nuovo Prg. (p.coc.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La disfida tra i due assessori sulla rinascita dell'ex Gondrand

Alla commissione con Mazzoleni interviene il predecessore Iaria. «Si rinuncia al mio progetto più vantaggioso»

Ci mancava l'assessore contro l'ex assessore all'Urbanistica. Da una parte Paolo Mazzoleni, architetto milanese scelto dal sindaco Stefano Lo Russo. Dall'altra il suo predecessore ai tempi della giunta Cinquestelle di Chiara Appendino, Nino Iaria, anche lui architetto e oggi onorevole a Roma. Ieri in «licenza di criticare», approfittando dello stop della Camera, nella commissione comunale di presentazione del polo commerciale nell'area ex Gondrand.

L'arrivo di Iaria era stato annunciato dai colleghi di partito: «Nino vuole dire la sua. Su quel progetto ci aveva lavorato», facendo alzare l'attesa. Per-

ché Iaria non è tipo da passaggi in punta di piedi. Tra i fondatori del M5S sotto la Mole — fu lui a distribuire i primi volantini Chiara Appendino a Porta Palazzo — grillino della primissima ora, ha sempre preferito il duello. Fin dall'esordio in Circoscrizione 5, quando per «aprire» il parlamentino di quartiere come una «scatoletta di tonno» accendeva di nascosto la webcam del pc. O più recentemente a Roma, quando un suo intervento è finito anche su Blob per aver accusato il governo di usare la «supercavazzola». Nel ritorno a Palazzo Civico, però, Iaria ha sfoderato i toni pacati come quando da assessore aveva tenuto la barra

La vicenda

● Ieri l'onorevole M5S Nino Iaria è intervenuto a Palazzo Civico alla presentazione del progetto dell'ex Gondrand

● L'ex assessore all'Urbanistica ha criticato l'accordo stipulato dal suo successore

sulla Cavallerizza dopo il rogo. Senza però rinunciare a sfidare chi oggi occupa il suo ex ufficio. Nel mirino l'accordo sulla riqualificazione dell'ex Gondrand: «Ai miei tempi l'intesa con i proponenti avrebbe portato anche l'allargamento di via Lauro Rossi e altri 500 mila euro per il restyling di Spazio 211. Nella nuova contrattazione, invece, non vedo alcun valore aggiunto per il Comune a fronte delle deroghe che faranno nascere l'ennesimo centro commerciale». La replica è affidata al suo successore. «Quel progetto, così come raccontato, non c'era: era stata approvata solo una delibera di indirizzo — spiega Mazzoleni



I contententi Mazzoleni, in primo piano, ascolta Iaria

— Ripreso in mano il dossier, ci siamo accorti che alcuni disegni non erano corretti, non si teneva conto dell'ex Carlini e non dialogavano con il futuro capolinea della metro, dove abbiamo voluto un albergo per garantire un presidio h24». C'è poi un tema più concreto: «Poi la Città risparmierebbe 2 milioni di espropri», dice Mazzoleni che allarga le braccia pensando ai residenti di via Cigna, dove è in arrivo il quarto centro commerciale. Previsto (purtroppo) dal Prg vigente, approvato quando i due contendenti erano ancora ben lontani da Palazzo Civico.

P. Coc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA